

Dichiarazione congiunta presentata da Franciscans International, Domenicani per Giustizia e Pace,  
Pax Christi Internazionale e Pax Romana

**alla dodicesima Sessione del Consiglio dei Diritti Umani**

Leggi sulla blasfemia e diritti umani delle minoranze religiose in Pakistan

Ginevra , Settembre 2009

---

**CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI**

**XII Sessione**

**Punto n. 3 dell'Agenda**

Dichiarazione congiunta presentata da FI, ONG con status consultivo; Pax Christi Internazionale, Pax Romana e Domenicani per Giustizia e Pace, ONG a stato speciale consultivo.

**Leggi sulla blasfemia e diritti umani delle minoranze religiose in Pakistan.**

Le organizzazioni che sottoscrivono questa dichiarazione desiderano attirare l'attenzione del Consiglio per i Diritti Umani alle massicce e sistematiche violazioni dovute all'esistenza, applicazione e abuso delle cosiddette leggi sulla blasfemia in Pakistan. I recenti incidenti in Gojra, Korian, Kasur e Gujranwala da giugno ad agosto 2009 sono un triste richiamo di quanto si è verificato negli ultimi 25 anni con il pretesto della blasfemia. Il 1° agosto, sette cristiani ,tra cui donne e bambini furono arsi vivi, parecchie dozzine furono i feriti e circa 117 case furono saccheggiate e distrutte col fuoco mediante speciali sostanze chimiche. Queste uccisioni e attacchi di inaudita violenza furono perpetrati sulla base di non provate "profanazioni del Corano da parte di Cristiani". Il governo è sempre venuto meno al dovere di proteggere le minoranze nonostante fosse stato preavvertito e messo in guardia circa questi attacchi.

Le statistiche raccolte da gruppi locali per i diritti umani dimostrano che almeno 964 persone sono state accusate sulla base di queste leggi dal 1987. Nonostante le minoranze religiose costituiscano solo il 3% della popolazione, quasi metà delle vittime sono state Ahmadis (340), Cristiani (119) e Indù (14).

**Le leggi sulla blasfemia**

Il Codice Penale del Pakistan comprende 5 Sezioni comunemente conosciute sotto il nome di leggi per la blasfemia. Le Sezioni 295 B, 295 C, 298 A, B e C sono state aggiunte al Codice tra il 1980 e il 1986, principalmente per disposizione presidenziale del Gen. Zia Ulhaq. Queste Sezioni del Codice Penale dichiarano di voler proteggere l'onore del Profeta Maometto, il Sacro Corano, i Compagni e le Mogli del Profeta, ed impedire agli Ahmadis di usare simboli e terminologie islamiche e di "predicare la propria fede o facendo credere di essere Musulmani".

Mentre la punizione per i reati previsti nelle Sezioni 298 A, B e C (riguardanti insulti contro i Compagni e le Mogli del Profeta Maometto e le restrizioni nei confronti degli Ahmadis) è la detenzione per 3 anni e una multa, la Sezione 295-B comporta l'ergastolo e la Sezione 295-C (insulti al Profeta Maometto) comporta la pena capitale obbligatoria.

## Problemi correlati

- Il testo della legge sulla blasfemia è di carattere specificamente religioso e altamente discriminatorio. Le leggi sulla blasfemia non fanno distinzione tra un atto deliberato e intenzionale e un errore o una svista non intenzionale, lasciando così una sua applicazione aperta ad ogni abuso. La formulazione ignora anche le importanti eccezioni normalmente previste nei codici penali internazionali p. es. la condizione psicologica dell'accusato, la conoscenza delle conseguenze delle proprie azioni (minori, non credenti e persone malate di mente).
- Queste leggi non definiscono cosa sia il reato di "insulto" né il significato di "rispetto" ma si concentrano sul modus operandi dell'offesa; scritta, verbale etc...
- Un Relatore Speciale dell'ONU sulla Libertà di Religione o di Fede ha osservato<sup>1</sup> che le punizioni che accompagnano la blasfemia sono esagerate e sproporzionate alle offese. Alcuni studiosi Islamici hanno anche condannato l'esistenza e l'applicazione di queste leggi.
- Le leggi per la blasfemia non contengono nessun dispositivo di sicurezza al proprio interno per arrestarne l'abuso.
- Le leggi per la blasfemia del Pakistan sono intrinsecamente arbitrarie e limitano la libertà di parola e altre libertà garantite dalle leggi internazionali sui diritti umani.<sup>2</sup>

## Conseguenze delle leggi per la blasfemia

Dal 1986 le leggi per la blasfemia sono state usate frequentemente per intimidire e perseguire le minoranze religiose e per regolare vendette personali. Centinaia di persone innocenti sono state imprigionate, obbligate a lasciare il paese o uccise dai fondamentalisti religiosi.

La stessa esistenza delle attuali leggi sulla blasfemia incoraggia l'ostilità nei confronti delle minoranze e ha dimostrato di essere un incentivo all'abuso della legge e della religione. Gli istigatori, motivati da bigottismo religioso, pregiudizi personali, prevaricazioni egoistiche o rivalità professionali, hanno usato accuse in questo senso per il proprio interesse. In molti casi sono state presentate accuse dietro l'insistenza di numerosi responsabili religiosi o organizzazioni che incitano all'odio delle minoranze religiose. Queste leggi instillano paura e senso di insicurezza nei Musulmani liberali, nei difensori dei Diritti Umani e delle Minoranze religiose.

Quando tali accuse vengono diffuse, queste leggi si trasformano in strumento per violazioni multiple dei diritti umani. Maltrattamenti e torture sono all'ordine del giorno e i processi durano molti anni, col risultato che gli accusati languiscono nelle prigioni in attesa di giudizio o dei processi di appello. I giudici sono riluttanti a trattare questi casi ed è difficile trovare avvocati della difesa. Nel 1996, il giudice Arif Hussain Bhatti, un giudice dell'Alta Corte di Lahore che aveva scagionato una persona accusata di blasfemia fu ucciso nel suo ufficio, in quanto l'assassino pensava che il giudice avesse commesso a sua volta una blasfemia nel prendere questa decisione.

Le leggi per la blasfemia minano alla base la nozione di libertà di pensiero, di coscienza e di religione e diventano inoltre catalizzatore di una cultura dell'intolleranza. L'apparato dello stato

---

<sup>1</sup> E/CN.4/1996/95.Add.1,Para 82

<sup>2</sup> Articolo 19, ICCPR

diventa parte integrante di questo schema di intolleranza religiosa e la società perde una opportunità per un genuino dialogo e apertura tra fedi diverse.

### **Diritti Umani Universali – Enti dell'ONU/Procedure speciali**

- a) Le leggi per la blasfemia in Pakistan sono in conflitto con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, in particolare con l'articolo 7 (uguaglianza davanti alla legge e protezione contro la discriminazione), l'articolo 19 (libertà di opinione ed espressione) e l'articolo 18 (libertà di pensiero, di coscienza e di religione).
- b) Le leggi per la blasfemia in Pakistan sono anche in aperta violazione degli articoli 2, 3 e 4 della Dichiarazione sull'Eliminazione di ogni Forma di Intolleranza e Discriminazione fondata su convinzioni religiose o di fede, che vieta in modo categorico la discriminazione religiosa.
- c) Le leggi per la blasfemia violano anche gli articoli 2 e 4 della Dichiarazione sui Diritti delle Persone che appartengono a Minoranze Nazionali o Etniche, Religiose e Linguistiche che cercano di proteggere le libertà fondamentali 'senza alcuna forma di discriminazione' e il diritto di professare e praticare liberamente la propria religione'.
- d) Un Relatore Speciale dell'ONU sulla Libertà religiosa e di fede dopo la sua unica visita in Pakistan nel 1995 formulò la seguente raccomandazione:<sup>3</sup>

'... La blasfemia come offesa contro un credo religioso può essere l'oggetto di una speciale legislazione. Tuttavia, una tale legislazione non dovrebbe essere discriminatoria e non dovrebbe dar luogo ad abusi. Né dovrebbe essere così vaga da mettere a repentaglio i diritti umani specialmente quelli delle minoranze'.

Il Governo del Pakistan diede assicurazione al Relatore Speciale nel 1995 che la legge sarebbe stata modificata entro 8-12 mesi.<sup>4</sup>

- e) Dopo aver esaminato un rapporto del partito di Stato nel 2009, la Commissione per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD) 'esprese le sue preoccupazioni sulle violazioni del diritto alla libertà religiosa e il rischio che le leggi per la blasfemia potessero essere utilizzate in modo discriminatorio contro i gruppi di minoranze religiose, che possono anche essere membri di minoranze etniche' e 'rammentò gli obblighi del partito di Stato sulla libertà di pensiero, di coscienza e di religione'.<sup>5</sup>

### **Sollecitiamo il Consiglio per i Diritti Umani ad intervenire sul Governo del Pakistan per:**

1. Eliminare ogni disposizione che discrimini sulla base della religione contenuta nella Costituzione, nelle leggi e nelle politiche in atto. In termini concreti, il parlamento dovrebbe approvare una risoluzione che dichiari che qualsiasi legge o disposizione che sia contraria all'articolo 25 della Costituzione venga annullata e abolita con l'eccezione di qualsiasi azione in senso affermativo per promuovere la giustizia sociale a norma dell'articolo 37 della Costituzione. Inoltre, nel redigere gli emendamenti alla Costituzione, si dovrà

---

<sup>3</sup> E/CN.4/1996/95.Add.1, Para 82

<sup>4</sup> E/CN.4/1996/95.Add.1, Para 80

<sup>5</sup> CERD\C\PAK\CO\20, Para 19

includere una definizione di discriminazione e si dovrà mettere in atto un meccanismo per monitorizzare le discriminazioni.

2. Adottare misure per abolire le leggi per la blasfemia (le summenzionate sezioni del Codice Penale del Pakistan) in quanto si è visto che semplici emendamenti non hanno ottenuto nessun risultato.
3. Indagini sui recenti incidenti dovrebbero essere completate rapidamente e i responsabili dovranno essere giudicati. Risarcimenti per le vittime dei violenti attacchi dovranno essere fatti immediatamente.
4. Perseguire e portare in giudizio tutti coloro che hanno avanzato accuse inconsistenti e maliziose; rinforzare le procedure legali e amministrative per arrestare qualsiasi abuso della legge e le pressioni dei gruppi estremisti.
5. Bandire qualsiasi materiale di stampa, libri e materiale audio-visivo che contengano discorsi improntati all'odio. Un ente regolatorio e di monitoraggio dovrebbe essere costituito per monitorare la messa in pratica delle leggi che mettano fine ai discorsi di odio.
6. Invitare un Relatore Speciale dell'ONU sulla Libertà di Fede e Religione per valutare la situazione e seguire il progresso di attuazione delle raccomandazioni fatte durante la visita del 1995 del suo predecessore.
7. Proteggere organizzazioni e istituzioni politiche e religiose, giudici, avvocati e altri difensori dei Diritti Umani che sostengono un cambiamento della legge.
8. Formare una Commissione di Inchiesta per valutare la situazione delle minoranze in Pakistan. Questa Commissione dovrebbe essere composta da almeno due giudici delle Alte Corti, due rappresentanti di attendibili organizzazioni civili per i diritti umani e un segretario dal Ministero per gli affari delle Minoranze. Questa Commissione dovrebbe presentare entro due mesi il suo rapporto al Parlamento insieme a raccomandazioni per correttivi a lungo termine.
9. Impegnarsi seriamente in una politica di educazione e riforme sui curriculum e assicurarsi che le lezioni religiose siano impartite solo da elementi scelti. Inoltre il curriculum per le scuole, college e università non dovrebbe contenere materiali che promuovano pregiudizi religiosi e di sesso. Lo studio e le raccomandazioni fatte dall'Istituto per una Politica Sostenibile di Sviluppo – Islamabad a questo proposito siano prese in considerazione.

**Alla comunità Internazionale, al Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite e agli Stati Membri:**

10. L'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR), secondo pertinenti Procedure Speciali, dovrebbero monitorare la situazione in Pakistan e offrire una risposta alle situazioni riguardanti gli abusi dei Diritti Umani, specialmente quelli riguardanti le minoranze religiose.
11. L'Esperto Indipendente sui Problemi delle Minoranze dovrebbe recarsi in Pakistan, in quanto il suo mandato include la messa a punto di una Dichiarazione ONU sui diritti delle persone che appartengono alle minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche.

12. Il Consiglio per i Diritti Umani dovrebbe affrontare questo tema nella prossima Sessione del CDU, persuadere il Governo del Pakistan a smettere di rifiutarsi di uniformarsi alle raccomandazioni fatte dal Consiglio durante il Riesame Periodico Universale (Universal Periodic Review)<sup>6</sup>, che includeva l'abolizione di tutte le leggi discriminatorie ivi compresa le leggi sulla blasfemia, e conformarsi a tutti gli obblighi sui diritti umani e le libertà religiose.

---

<sup>6</sup> A/HRC/WG.6/2/L.8, Para 106 (1) (21)